Per la ripresa dei negoziati con la Francia

Sono giunti a Ginevra i delegati del G.P.R.A.

Belkacem Krim: « Siamo decisi a lavorare per il buon esito della trattativa » - Burghiba mantiene le richieste sul Sahara ma tenta di evitare la condanna dei paesi arabi riducendo il tono della polemica

GINEVRA, 18. — La delegazione del GPRA è giunta questo pomeriggio a Ginevra proveniente in aereo da Tunisi, per riprendere le trattative con il governo francese che inizieranno dopo domani nel castello di Lugrin, presso Evian.

La delegazione, guidata ancora una volta dal vice presidente del governo algerino Belkacem Krim, è stata trasportata in elicottero alla sua residenza di Le Bois D'Avault, presso Ginevra.

All'aeroporto di Ginevra, Belkacem ha praticamente ripetuto la dichiarazione fatta poco prima ai giornalisti italiani durante la sosta all'aeroporto di Roma.

« La delegazione del GPRA — egli ha detto — sta per iniziare la nuova fase dei negoziati, con la stessa volontà di fare del suo meglio. La nostra speranza è di avere di fronte a noi l'interlocutore francese animato dallo stesso nostro spirito costruttivo. Il popolo algerino ed il suo esercito di liberazione nazionale, che lotta da più di sette anni, appoggiati dai paesi fratelli ed amici, hanno dimostrato al mondo intero la loro ferma decisione di raggiungere la indipendenza, l'unità e l'integrità del territorio. Per noi la pace non potrà stabilirsi che nella libertà e nella dignità del popolo algerino ed è a questa condizione che sarà possibile una nuova era di cooperazione tra la Francia e l'Algeria »

Interrogato sul discorso fatto ieri dal presidente Burghiba, Belkacen Krim non ha voluto fare commenti.

Circa l'intervista da lui concessa alla *Pravda*, secondo la quale il GPRA richiederà un esame della questione algerina da parte dell'ONU, Belkacem ha detto: « Si tratta soltanto di una iscrizione della questione all'ordine del giorno dell'assemblea generale dell'ONU, che si fa ogni anno con lo aiuto e l'appoggio dei paesi amici e fratelli; questo, però, non pregiudica affatto i negoziati ».

Qui a Ginevra gli osservatori sono in attesa della giornata di dopodomani per trarre, sin dalle prime battute, una precisione sull'esito di questa seconda fase delle trattative. Ma tutti si dimostrano molto sensibili alle notizie che giungono da Tunisi sulla polemica che il presidente Burghiba ha aperto, in un momento così delicato per i paesi arabi, con il GPRA, a proposito della sovranità di alcune parti del Sahara.

Tunisi, a seguito della decisa e precisa dichiarazione del governo algerino, sembra preoccupata di avere prestato troppo apertamente un aiuto alla Francia nel momento stesso della apertura dei colloqui di Lugrin. L'agenzia tunisina di notizie ha infatti diramato oggi una nota in cui, pur ribadendo le posizioni espresse ieri da Burghiba, si afferma che « non era intenzione del presidente Burghiba parlare di divergenze all'interno del GPRA » a proposito del Sahara. Il governo di Tunisi afferma che la propria azione mirava soltanto « a esporre con franchezza e chiarezza » le proprie opinioni ad un paese arabo amico. E' evidente la preoccupazione di Burghiba di salvare la sostanza delle sue rivendicazioni sahariane ma di non suscitare una presa di posizione — magari collettiva — dei paesi arabi contro la Tunisia.

Tale intervento collettivo dei paesi arabi non è per ora annunciato ma non è neppure improbabile. Si sa, al contrario, che la Lega araba sta esaminando la possibilità di « dirimere la controversia » sorta fra due paesi arabi e non si hanno dubbi sul fatto che la Lega esprimerebbe la sua solidarietà agli algerini, data la delicatezza del momento.

E' probabilmente anche per evitare l'intervento della Lega, o quanto meno di un certo numero di capi di Stato dei paesi arabi, che Burghiba ha condotto anche oggi con energia la sua azione per lo sgombero della base francese di Biserta.

E' stato reso noto infatti stamane che oltre cinquemila volontari sono già arrivati nelle vicinanze della base aero-navale di Biserta pronti ad iniziare il « blocco » preannunciato ieri da Burghiba, nel suo discorso all'Assemblea nazionale. Tale misura, che dovrebbe essere attuata a partire da domani, è simile a quella adottata nel febbraio 1958 subito dopo il bombardamento del villaggio tunisino di Sakiet Sidi Yussef, che costò la vita a varie decine di persone.

In Algeria intanto le forze del FLN continuano la loro offensiva.

Un convoglio militare francese è caduto in una imboscata tesagli giovedì da un gruppo di partigiani presso Costantina, in una foresta di querce: venti soldati francesi sono rimasti uccisi.

Inoltre il senatore Benaissa Sassi un musulmano eletto nel colleggio di Mostaganem, è stato oggi ucciso a raffiche di mitra da due sconosciuti mentre si trovava in auto nel villaggio di La Fontaine, presso Algeri.

Il 5 e 6 agosto riunione a Parigi dei ministri degli esteri occidentali

BONN, 18 — Un portavoce del governo di Bonn ha annunziato ufficialmente stasera che i ministri degli esteri degli Stati Uniti della Gran Bretagna e della Francia si riuniranno a Parigi il 5 ed il 6 agosto per discutere il problema di Berlino e della Germania in generale.

Alla riunione — ha aggiunto il portavoce — prenderà parte anche il ministro degli esteri tedesco-occidentale Von Brentano.

I francesi bombardano il territorio marocchino

RABAT, 18. — L'agenzia marocchina « *Maghreb Arabe Presse* » informa che le forze militari francesi di stanza nel territorio algerino hanno bombardato il territorio marocchino, a tre chilometri all'interno della frontiera.

Dei colpi di cannone sono caduti in mezzo ad un gruppo di marocchini riuniti in un piccolo villaggio, facendo numerose vittime.

Fuggono dai colonialisti

LUFU (Congo) — Un gruppo di profughi angolani, fuggiti dal loro paese per evitare le violenze colonialiste, assistiti in un centro di soccorso (Telefoto)

Le celebrazioni del 25 anniversario della guerra antifranchista

Commosso incontro a Palazzo Marignoli fra i volontari della libertà spagnola

Hanno parlato il dott. Fausto Nitti, l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'ANPI, e il francese Bernard Bélino, a nome delle delegazioni estere — Questa mattina l'omaggio dei delegati di tutto il mondo al Sacrario delle Fosse Ardeatine

Le manifestazioni celebrative del 25° anniversario della guerra di Spagna sono iniziate ieri a Roma. I Volontari della libertà italiani e stranieri si sono incontrati a Palazzo Marignoli in un clima di commosso cameratismo. Hanno parlato il dott. Fausto Nitti, l'on. Arrigo Boldrini, presidente dell'Associazione nazionale partigiani, e Fernand Bélino, segretario generale dell'Associazione degli ex Volontari francesi in Spagna, già deportato a Buchenwald e consigliere generale della Senna. Erano presenti le delegazioni austriaca, francese, jugoslava, tedesca e svizzera: oggi giungeranno i rappresentanti dei combattenti spagnoli, cecoslovacchi, inglesi, americani, polacchi, romeni, ungheresi e della Germania democratica.

Fra gli intervenuti, l'on. Luigi Longo, vicesegretario del nostro partito, Ferruccio Parri, l'on. Velio Spano, l'on. Edoardo D'Onofrio, l'on Riccardo Lombardi, della Direzione del PSI, i senatori Caleffi e Banfi, il segretario della Federazione internazionale della Resistenza, Bertolini, l'on. Roasio, l'on. Maglietta, le medaglie d'oro Pesce e Vatteroni, l'on. Gullo, l'on. La Malfa, del Partito repubblicano, Ivan Krajacic, vice presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica di Croazia e membro del governo jugoslavo, Makso Bace, segretario generale del Parlamento jugoslavo, il direttore de « La voce repubblicana », il direttore de « Il Giorno », Italo Pietra, il sen Scotti, l'on Vittorio Vidali, Andrea Gaggero, Baldazzi, del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale veterani garibaldini, il prof Giuliano Vassalli, l'avvocato Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale, e numerosi giornalisti.

La presidenza della manifestazione a Palazzo Marignoli. Al centro il compagno Terracini

Dopo brevi parole di Giulio Mazzon, dell'Associazione nazionale partigiani, ha parlato il dott. Fausto Nitti. Dopo aver portato alle delegazioni estere il saluto del Comitato promotore delle celebrazioni, egli ha detto: « Oggi, qui, non vogliamo fare una manifestazione. Questo è soltanto un fraterno incontro tra coloro che combatterono per la libertà della Spagna. Ed è anche un impegno perché continui la lotta per la libertà, per la democrazia, per la giustizia sociale e per la pace. In questo momento, il nostro pensiero va ai Caduti e ai detenuti politici che a migliaia languono nelle carceri franchiste. Il nostro cuore è con i prigionieri politici, con il popolo spagnolo. Tutti conosciamo lo spirito di unità di quel popolo: e siamo certi che un giorno, speriamo non lontano, la Spagna tornerà fra le nazioni libere d'Europa. Con questo voto, con questo impegno noi ricordiamo i nostri compagni spagnoli e riaffermiamo gli ideali che spinsero tanti di loro al sacrificio ».

Ha quindi preso la parola il compagno Boldrini: « In questo momento — ha detto — provo una profonda commozione nel vedere riuniti coloro che combatterono per la libertà della Spagna e coloro che hanno lottato in Italia contro il fascismo, che lo hanno schiacciato e hanno sconfitto gli invasori nazisti. Dalla eroica guerra di Spagna ad oggi, corrono 25 anni: è una storia di eroismi, di sacrifici, di sangue. Ed è significativo che tanta parte del popolo italiano, attraverso le sue organizzazioni politiche, partigiane e combattentistiche, si ritrovi unito per riaffermare che gli ideali per i quali si sacrificarono i patrioti spagnoli continuano a illuminare le coscienze di tutti. Alle delegazioni straniere, vanno oggi il riconoscimento, la simpatia e lo affetto dei nostri giovani, lo augurio di libertà del popolo spagnolo. Tutti conosciamo lo lutare presto la fine della dittatura franchista e la nascita della libera e democratica repubblica di Spagna ».

Dopo il breve intervento del francese Bélino, che ha preso la parola a nome di tutte le delegazioni estere, c'è stato il rinfresco.

Oggi, i Volontari per la libertà della Spagna si recheranno in pellegrinaggio alle Fosse Ardeatine Giovedì infine, renderanno omaggio al Gianicolo agli eroi del nostro Risorgimento: la manifestazione finale delle celebrazioni si svolgerà alle 18,30 alla Basilica di Massenzio, dove parleranno i delegati stranieri, il compagno Luigi Longo, il compagno on Pietro Nenni, Aldo Garosci e Umberto Marzocchi.

Delegazione americana alle celebrazioni del 25° nella R.D.T.

BERLINO, 18 — Il quotidiano del settore democratico di Berlino, « Berliner Zeitung am abend », ha affermato ieri che una delegazione americana di 50 persone si è recata nella capitale della RDT per partecipare alle celebrazioni che avranno luogo domani in occasione del venticinquesimo anniversario dello scoppio della guerra di Spagna. Il giornale precisa che a capo della delegazione è Moe Fishman e che di essa fanno parte membri della brigata Abraham Lincoln che combattè in Spagna contro i falangisti, nonché alcune donne che parteciparono alla lotta dei repubblicani spagnoli in qualità di infermiere.

Fishman ha dichiarato: « La nostra presenza qui dimostra che negli Stati Uniti molta gente considera la Repubblica democratica tedesca uno stato pacifico e antifascista »

In un telegramma a Gromiko

Praga sollecita la firma del trattato di pace tedesco

Gli attentati in Alto Adige ricordano quelli nazisti nei Sudeti cecoslovacchi

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 18 — Il governo cecoslovacco ha ribadito la volontà di arrivare ad una rapida soluzione del problema di Berlino e alla firma del trattato di pace con la Germania. « Il popolo cecoslovacco — dice fra l'altro un telegramma inviato dal ministro degli esteri del governo di Praga al ministro degli esteri della URSS, Gromiko — istruito dalle sue tragiche esperienze e dall'imperialismo tedesco, si trova incondizionatamente al fianco dell'URSS nello sforzo decisivo teso a liquidare i resti della seconda guerra mondiale, attraverso la conclusione immediata del trattato di pace con la Germania e la trasformazione di Berlino occidentale in città libera »

Il telegramma è stato inviato in occasione del ventesimo anniversario della firma del trattato tra l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, con il quale il 18 luglio 1941 i due paesi s'impegnavano a condurre fino in fondo e di comune accordo la lotta contro la Germania hitleriana. Quell'accordo, ricorda il ministro degli esteri David, permise alla Cecoslovacchia di inserirsi nella coalizione antifascista, a parità di diritti con tutti gli altri paesi che ne facevano parte.

La Cecoslovacchia è il paese che per primo ha subito la politica aggressiva della Germania hitleriana. E' quindi naturale che essa oggi si preoccupi di liquidare tutti i motivi di tensione lasciati in eredità dall'ultimo conflitto. Tanto più che i temi della politica aggressiva di Hitler risuonano oggi nelle manifestazioni revansciste organizzate dalla Germania occidentale.

A ventidue anni dal tragico accordo di Monaco, che consegnò la Cecoslovacchia nelle mani di Hitler e spalancò la porta alla seconda guerra mondiale, si assiste ad un pericoloso ritorno della propaganda e dei metodi nazisti. La stampa cecoslovacca ha più volte denunciato in questi ultimi mesi il pericolo rappresentato dal revanscismo tedesco che trova alimento nelle questioni di Berlino e nella mancanza di un trattato di pace con la Germania.

Gli attentati in Alto Adige ricordano da vicino quelli eseguiti nei sudeti cecoslovacchi alla vigilia del conflitto mondiale, per facilitare il compito della politica aggressiva di Hitler.

ORAZIO PIZZIGONI

Parto quadrigemino in Iran

TEHERAN, 18 — La moglie ventisettenne di un contadino iraniano ha dato alla luce quattro gemelle. Il parto è avvenuto domenica scorsa in una località prossima al confine con l'Unione Sovietica.

Le notizie relative all'avvenimento ne completano i dettagli in questo modo: la primogenita è venuta al mondo mentre i vicini correvano in paese a cercare la levatrice.

Violento incendio a Marrakesc

MARRAKESC (Marocco), 18 — Un incendio sviluppatosi ieri nella medina di Marrakesc ha completamente distrutto più di 300 magazzini e altrettante abitazioni. Alcune persone sono rimaste ferite.

Un americano quarantunenne

Confessa dopo ventiquattro anni di aver massacrato 296 persone

Nel '37 fece saltare in aria con un'esplosione un'intera scuola uccidendo 282 bambini — La rivelazione è avvenuta casualmente

OKLAHOMA CITY, 18 — Estel Benson, di 41 anni, arrestato nel corso di una indagine relativa ad una rapina, ha confessato alla polizia di essere responsabile di una esplosione avvenuta in una scuola di New London nel Texas, il 18 marzo 1937, esplosione che provocò la morte di 282 scolari e 14 insegnanti.

Benson ha dichiarato: « Ho fatto saltare la scuola perché non ne potevo più ». Egli era stato rimproverato perché sorpreso a fumare nel cortile della scuola.

All'epoca Benson aveva 17 anni e dal giorno dell'esplosione non ha più messo piede in una scuola.

Il criminale ha spiegato di avere allentato con una chiave inglese i sostegni delle condutture del gas che passavano sotto la scuola e di « aver poi atteso per due settimane per vedere cosa sarebbe accaduto ».

Il Benson ha rilasciato una confessione scritta.

Precipita un aereo a New York

NEW YORK, 18 — Oggi pomeriggio un aereo monomotore [illegible] nella zona di Jackson Heights, nel quartiere newyorchese di Queens. La caduta dell'aereo ha provocato l'incendio di diverse case e costato il luogo del disastro. I pompieri hanno diffuso l'incendio ed estratto dai rottami dell'aereo quattro cadaveri: i piloti e tre donne. Sembra che una delle passeggere decedute sia la signora Angiers B. Hill Duke, moglie del capo del protocollo del Dipartimento di Stato.

Pulendo l'arma uccide la figlioletta

DETROIT, 18 — Un tragico caso ha voluto che un colpo di pistola, esploso casualmente all'interno di un appartamento, uccidesse, nella strada a decine di metri di distanza, proprio la figlioletta del proprietario dell'arma.

La risoluzione del P.C.I.

(Continuazione dalla 1. pag.)

alla coscienza di tutti è infatti che è tornato a farsi reale e minaccioso il pericolo del militarismo tedesco aggressivo e del pangermanesimo revanscista ed espansionista, vale a dire delle forze che già due volte nel corso di alcuni decenni hanno avuto un ruolo determinante nello spingere l'Europa ed il mondo a una catastrofe.

La Direzione del Partito comunista sottolinea come la gravità della situazione determinata dal risorgere, nel cuore dell'Europa, di una potenza aggressiva che proclama apertamente la sua volontà di arrivare ad una revisione delle frontiere stabilite a conclusione della seconda guerra mondiale e che tale piano intreccia strettamente col proposito di bandire una nuova crociata antisovietica, anticomunista e antisocialista, è accresciuta a dismisura dal fatto che la nuova amministrazione americana diretta dal presidente Kennedy non ha mostrato fin qui in alcun modo di voler rompere con la sostanza della tradizionale politica estera di forza degli Stati Uniti d'America. Ogni giorno di più anzi la esigenza, pure più volte proclamata, di una « revisione » nei confronti del passato, sembra nutrirsi della volontà amara e rabbiosa di una affermazione di prestigio e di potenza per recuperare ad ogni costo qualcuna delle posizioni perdute in questi anni nel mondo dagli Stati Uniti d'America, piuttosto che dalla volontà serena di riconoscere che nel mondo sono oramai intervenuti dei mutamenti profondi dai quali occorre partire e dei quali non si può non tener conto se si vuole arrivare ad una distensione e ad una pace stabile. L'agitazione del mito della « nuova frontiera » — che non a caso vorrebbe riallacciare l'attuale politica estera degli Stati Uniti al periodo più aggressivo dell'espansione del capitalismo americano — diventa così il più potente stimolo ed appoggio alle posizioni e alle prospettive di fondo del militarismo tedesco e del pangermanesimo e moltiplica le minacce alla pace in Europa e in tutto il mondo.

La Direzione del Partito comunista italiano si dichiara convinta che in questa situazione è più che mai urgente e indispensabile, in tutto il mondo e in Italia, una rapida e imponente mobilitazione di tutte le forze che, sia pure collocandosi da punti di vista diversi, ritengono che il primo compito che si pone oggi all'umanità è quello non solo di impedire lo scoppio di una nuova guerra mondiale o di conflitti locali capaci sempre di degenerare in conflitti generali, ma di impedire una nuova esasperazione della guerra fredda, della politica del rischio calcolato, insomma della danza irresponsabile sull'orlo dell'abisso.

La Direzione del Partito comunista italiano sottolinea che in tale mobilitazione delle forze di pace un ruolo particolare può e deve spettare al popolo italiano. L'Italia non solo non ha niente a che spartire né nessun obiettivo da perseguire in comune con il militarismo tedesco e col pangermanesimo, ma al contrario è da queste forze direttamente minacciata nelle sue frontiere ed è già oggetto diretto dei complotti terroristici che, in Alto Adige come altrove, si ispirano alle direttive criminali delle punte più aggressive del revanscismo pangermanista. E' perciò urgente che il governo italiano rompa con un atteggiamento che è, in sostanza, di solidarietà piena con i circoli dirigenti della Germania occidentale; prenda atto dell'esistenza di un altro stato tedesco, la RDT; si rifiuti di accettare i pericolosi obblighi militari e politici che si vorrebbero imporre al nostro Paese in qualità di membro della NATO, ed anzi utilizzi la sua posizione in seno all'alleanza atlantica per chiedere con energia una trattativa internazionale sulle questioni tedesche e per proporre esso stesso soluzioni intermedie accettabili da tutti come base di discussione. Il governo italiano deve liberare rapidamente il paese dalla presenza di tutte le basi militari straniere che, in caso di aggravamento della situazione internazionale, potrebbero esporre l'Italia, contro la volontà del popolo e magari al di fuori dell'intenzione stessa dei suoi governanti, a rischi terribili. In particolare è urgente sbarazzare il territorio nazionale dalla presenza di basi e di contingenti di truppe tedesche la cui ulteriore permanenza in Italia, mentre si dispiega in Alto Adige il terrorismo pangermanista, costituisce una vera e propria provocazione e un insulto al sentimento degli italiani.

La Direzione del Partito comunista italiano afferma che il compito di suscitare nel Paese un potente movimento di pace non può essere affidato unicamente al Movimento dei partigiani della pace — che rimane un centro di iniziativa necessario e utile — ma investe direttamente la responsabilità del Partito e di tutte le organizzazioni democratiche. Ai militanti comunisti spetta di far sentire questa improrogabile esigenza nelle file dei movimenti democratici di massa dei lavoratori, delle donne, dei giovani, degli ex combattenti, dei perseguitati e vittime del nazismo e del fascismo, ai quali essi partecipano e che del resto sono sempre stati all'avanguardia nella lotta in difesa della pace e in particolare nella lotta contro i pericoli di una rinascita del militarismo tedesco.

La Direzione del Partito comunista auspica che alla grande campagna di agitazione, di propaganda, di mobilitazione e di organizzazione delle masse contro i nuovi pericoli di guerra non si sottragga nessuna forza democratica antifascista e amante della pace, e si dichiara fin d'ora disposta a dare il proprio appoggio a tutte le iniziative, da qualsiasi parte esse provengano, che si muovano nella direzione della difesa della pace, della ricerca di una soluzione concordata per Berlino ovest, della distensione dei rapporti internazionali. La Direzione del Partito comunista fa appello al Partito socialista italiano perché sia condotta su questi problemi una ricerca di forme unitarie d'azione fra i due partiti dei lavoratori italiani, i quali agendo di comune accordo moltiplicheranno le loro energie e renderanno così un servizio senza pari alla causa più nobile che ogni democratico e ogni socialista possa servire: la causa della pace.

La Direzione del Partito comunista invita tutte le organizzazioni e tutti i compagni a intrecciare d'ora in avanti sempre più strettamente l'azione contro le nuove minacce di guerra all'azione diretta a sostenere le rivendicazioni dei lavoratori, a ottenere le riforme di struttura, a difendere e a fare avanzare le libertà e i diritti democratici, a creare le condizioni per una nuova maggioranza democratica. Al centro della campagna della stampa comunista debbono essere posti i problemi della pace, in modo da orientare giustamente tutti gli strati della opinione pubblica, smascherando il tentativo dei guerrafondai tedeschi e degli imperialisti di deformare i veri termini della questione di Berlino ovest, suscitando un grande movimento di pace nell'opinione pubblica e nelle masse.

Gli imperialisti vorrebbero fare del prossimo autunno un momento di acutizzazione della guerra fredda. Diamo scacco a questo piano e facciamo invece in modo che si creino le condizioni per avviare a soluzione positiva talune delle questioni internazionali più scottanti e per fare così avanzare ancora una volta vittoriosamente la causa della distensione, della convivenza pacifica fra tutti i popoli e gli stati del mondo, della messa al bando delle armi nucleari, del disarmo generale controllato, la causa della pace!

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma, 18 luglio 1961.

Lo ha dichiarato Valera

Il governo in esilio per l'unità anti-Franco

Il « leader » antifascista fu ministro degli Esteri nel governo repubblicano spagnolo

CITTA' DEL MESSICO, 18 — Hernando Valera, che fu ministro degli Esteri del Governo repubblicano spagnolo, ha annunciato l'intenzione del Governo repubblicano spagnolo in esilio di « creare un fronte unito con tutti i gruppi spagnoli anti-franchisti per rafforzare la lotta contro il regime di Madrid e rovesciarlo ».

Dopo aver dichiarato che non è possibile prevedere quali saranno le conseguenze di una simile azione, Valera ha espresso la speranza che gli anti-fraschisti spagnoli non siano costretti a scatenare una lotta armata ».

Interrogazione del compagno Russo sugli italiani in Libia

L'on Salvatore Russo (PCI) ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se sia a conoscenza della « gravissima situazione in cui si trovano molti italiani, residenti in Libia, estromessi dai loro uffici e sostituiti con indigeni senza ricevere liquidazione alcuna ». Il parlamentare comunista chiede di sapere come il ministro intenda « ovviare a questa dolorosa situazione e quali provvedimenti prendere in via amministrativa e quali sottoporre al Parlamento per permettere ai profughi di inserirsi senza indugio nella attività produttiva del paese, migliorando le disposizioni vigenti ».

I d.c. contro un piano generale per i trasporti

La maggioranza governativa ha respinto la proposta di una discussione generale sulla politica dei trasporti nella quale [illegible] l'esame del bilancio e legge sul piano di sviluppo [illegible] attraverso la discussione presso la commissione dei Lavori Pubblici della Camera.

La proposta [illegible] a nome del gruppo comunista, dai compagni Busetto Matteotti, e Pietro Amendola [illegible] dalla proposta dei compagni socialisti attraverso l'intervento dell'on. Curti.

Si sostiene conto che sin dai mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno il governo aveva a sua disposizione lo studio [illegible] dalla commissione composta dai proff. Saraceno e Onida e dall'ing. Longo sulla ristrutturazione dell'azienda ferroviaria italiana e quindi le proposte da esse indicate, è evidente che la maggioranza governativa intende andare fino in fondo su una scelta, qual'è il piano dei 1200 miliardi di spesa per le autostrade, che, se favorisce la politica della Fiat, della Pirelli, accentua la realtà dei gravissimi squilibri economici e sociali sui quali si fonda proprio la linea attuale dell'espansione monopolistica.